

formula uno

MONZA Uno schianto impressionante, l'ambulanza e la paura, poche ore dopo essere arrivato ai box con la sua Bmw-Williams in mezzo alle fiamme. Ma per fortuna tutto bene. Protagonista di una giornata che difficilmente scorderà è stato Ralf Schumacher (nella foto). Proprio in conclusione della giornata di test a Monza in vista del Gran Premio d'Italia della prossima settimana, il pilota tedesco ha avuto un pauroso incidente da cui è uscito praticamente indenne. Alla prima di Lesmo la sua Bmw-Williams, a duecento chilometri all'ora, si è ribaltata più volte, prima di finire contro le barriere di protezione. Immediati i soccorsi, con l'ambulanza che ha trasportato il tedesco al centro medico dell'autodromo. Qua le condizio-



Giorno nero per Ralf: la Bmw prima va a fuoco, poi si ribalta a 200 all'ora

Test a Monza, Schumi jr. ai box col motore in fiamme. Riparte ma esce alla prima di Lesmo: illeso

ni del pilota Williams sono apparse sotto controllo, ma i medici hanno deciso di sottoporlo ad accertamenti presso l'ospedale San Raffaele di Milano. Ad accompagnarlo anche il fratello maggiore Michael che è salito sull'elicottero che ha portato Ralf all'ospedale, dove è stato sottoposto ad una Tac e ad altri esami radiologici che hanno escluso complicazioni.

Il pilota, prima di essere portato al centro medico, ha parlato con il direttore di pista dell'autodromo, Daniele Galbiati, il quale ha riferito che «Ralf sta bene, gli ho parlato. Anzi, ha voluto rientrare ai box in macchina con me». Secondo quanto riportato dalla sua portavoce, Silvia Hofer, Schumacher ha scherzato con gli ingegneri, li ha rassicurati sulle sue condizioni.

Gravemente danneggiata, invece, la monoposto: nell'incidente la vettura ha perso entrambi gli alettoni e ha riportato gravi danni alla parte posteriore sinistra. Insomma, una macchina quasi distrutta, mentre sulle cause dell'incidente la Williams non esclude né il cedimento meccanico, né l'errore del pilota.

Qualche ora prima, in mattinata, la stessa monoposto di Ralf Schumacher aveva preso fuoco ai box Williams appena dopo che il pilota aveva completato alcuni giri di prova. Le fiamme si sono sprigionate dalla parte posteriore della Bmw e sono state subito domate grazie all'intervento dei meccanici e degli uomini della Cea.

L'incidente a Ralf Schumacher ha messo in secon-

do piano la giornata dei test in vista del Gran premio ufficiale. Ieri, nel primo dei tre giorni dedicati alle prove, il più veloce è stato David Coulthard su McLaren Mercedes. Lo scozzese ha fatto segnare, secondo i tempi forniti dalla Ferrari, 1'22"059, davanti proprio a Ralf Schumacher (1'22"390) su Bmw Williams e a Michael Schumacher su Ferrari (1'22"524). Il ferrartista è rimasto in pista solo 30 giri, per poi lasciare spazio ai due collaudatori Luca Badoer e Felipe Massa. Il primo ha compiuto 45 giri, rompendo anche un motore e chiudendo con il penultimo tempo (1'23"153), Felipe Massa invece ha compiuto 64 giri ottenendo l'ottavo tempo in 1'22"744.

m.fr.

Francesco Caremani

Il 15 gennaio del 1985 in Brasile, dopo 21 anni di dittatura militare, è eletto presidente Tancredo de Almeida Neves. Il 24 gennaio Walter Reder, il criminale nazista responsabile della strage di Marzabotto è riconosciuto al suo paese d'origine, l'Austria, mentre in Unione Sovietica, l'11 marzo, Mikhail Gorbaciov succede come segretario del Partito Comunista a Konstantin Cernenko.

Anche a metà degli anni Ottanta il mondo è in subbuglio, come sempre è stato nel Novecento. Ma quell'anno succede anche qualcosa che non s'era mai visto prima. Il 29 maggio, a Bruxelles, prima della finale di Coppa dei Campioni tra Juventus e Liverpool, muoiono 39 persone, uccise dagli hooligans inglesi con la connivenza della polizia, delle autorità belghe e dell'Uefa.

Pochi giorni prima, nell'era del sorteggio arbitrario puro, il Verona di Osvaldo Bagnoli si laurea campione d'Italia, un'impresa storica per la città veneta, una di quelle imprese che con Napoli e Sampdoria segneranno la storia del campionato italiano anni Ottanta, così come Fiorentina, Cagliari e Lazio avevano fatto a cavallo tra i '60 e i '70.

Un mese dopo i fatti dell'Heysel l'Uefa prende l'unica decisione possibile, anche se di fronte a una strage del genere nessuna sanzione è mai troppo severa. L'organismo europeo sa d'essere colpevole per aver lasciato che la Federazione belga scegliesse l'impianto di Bruxelles come sede per una finale così importante, tutti i papaveri implicati nell'inchiesta puntano l'indice contro gli inglesi, assassini è vero, ma i mandanti sono da cercare altrove. A pagare saranno le squadre inglesi qualificate a tempo indeterminato, per il Liverpool altri tre anni da scontare una volta espiata la pena dagli altri club. Ma a Bruxelles è successo un po' di tutto e le intemperanze dei supporter bianconeri che assistevano inermi e rabbiosi di fronte alla tragedia che si consumava di là dal campo non passano inosservate. Juventus e Liverpool, seppur differenti, hanno dei prece-

Troppo silenzio quel mercoledì al Comunale

dentati e arriva così la stangata. Per Platini & compagni si tratta di giocare a parte chiuse, cioè senza pubblico, le prime due gare casalinghe della Coppa dei Campioni successive. Laconico e ridicolo di fronte alla strage di 39 tifosi il commento del presidente della Federcalcio inglese Ted Croker: «Sono sorpreso della leggerezza delle pene inflitte alla Ju-

ventus. Due partite a porte chiuse: è davvero poco in confronto a quello che è piovuto addosso al Liverpool».

L'Italia della cultura perde Italo Calvino ed Elsa Morante, mentre in Olanda viene messo in commercio il primo Cd-Rom e in Giappone la prima videocamera amatoriale. Così, mentre il mondo sta per entrare in un'altra era, il calcio moderno vive di incubi, uno su tutti quello della violenza legata agli hooligans. La Juventus è stata colpita da una sanzione che non sarà ridotta o cancellata, nonostante il ricorso desiderato da Giampiero Boniperti che dopo la notizia afferma: «Bisognerà aspettare di leggere la motivazione della sentenza della commissione di-

Indimenticabili 10 partite nella storia del calcio



Uno stadio vuoto: è quello che accadde per il match di Coppa Campioni tra Juventus e Verona nel novembre '85

disciplinare dell'Uefa; comunque, a prima vista, noi riteniamo che nella punizione inflitta alla Juventus ci sia qualcosa di ingiusto. Solo dopo aver esaminato la motivazione decideremo se fare, come mi sembra probabile, ricorso. Per quanto riguarda il Liverpool, squadra da tem-

po presente sulla ribalta internazionale e con un passato di tutto rilievo, mi pare che tre stagioni supplementari di squalifica siano una punizione forse esagerata».

La Juventus nel frattempo si è rifatta il look, con gli inserimenti di Mauro, Manfredonia, Serena e Lau-

drup, senza più Boniek, Paolo Rossi e Marco Tardelli. Il primo turno di Coppa dei Campioni è facile, i lussemburghesi della Jeunesse d'Esch si fanno travolgere 5-0 in casa e 4-1 a Torino, ma delle porte chiuse se ne accorgono in pochi. Resta ancora un turno da scontare,

ma questa volta l'avversario è di grande prestigio. Il Verona di Bagnoli che aveva eliminato facilmente gli ostici greci del Paok Salonico. Al "Bentegodi", con il pubblico delle grandi occasioni e l'atmosfera

notturna, la gara è tatticamente chiusa. Elkjaer si scontra contro il muro sollevato da Brio, Cabrini è costretto a uscire, sanguinante alla testa, dopo uno scontro con Tricella e la scarsa vena di Platini e di Laudrup fa il resto. Finisce 0-0.

A questo punto la gara del "Comunale" è decisiva per il passaggio del turno. Alla televisione si sentono le grida degli allenatori, dei giornalisti "tifosi" e il silenzio intorno è assordante. I giocatori sono quasi puntini sparsi nel vuoto dello stadio. I bianconeri devono fare la partita, ma non sono in grande forma,

anche se in campionato stanno raggiungendo le otto vittorie consecutive. Al 19' Briegel colpisce di mano in area, per l'arbitro Wurtz è rigore, in sottofondo si sentono le proteste, per niente velate, della panchina veronese. Platini realizza, ma il match è ancora aperto. Il Verona gioca bene, ma Elkjaer sbaglia più di un gol davanti a Tacconi, che con due prodezze salva il risultato. Intorno al 50' il Verona reclama per un netto fallo di mano di Serena in area di rigore. Sul rovesciamento di fronte il cross di Mauro finisce sulla testa dello stesso Serena che segna e chiude la partita. I veronesi sono furibondi e le invettive si distinguono bene anche dallo schermo televisivo. Dal settore dei giornalisti scappa anche la parola «ladri», ma si fa finta di niente. La Juventus sarà poi eliminata nei quarti dal Barcellona. Resta l'idea, lasciando per un momento da parte le gravissime cause che avevano scatenato la sanzione, che il calcio senza pubblico sia uno sport diverso. Anzi neanche quello.

9-seg

6 novembre 1985

JUVENTUS	2
VERONA	0

JUVENTUS: Tacconi, Favero, Cabrini, Bonini, Brio, Scirea, Mauro (89' Pioli), Manfredonia, Serena, Platini (88' Pin), Laudrup. **Allenatore:** Giovanni Trapattoni

VERONA: Giuliani, Ferroni, Galbagnini (32' Marangon; 52' Galderisi), Tricella, Fontolan, Briegel, Sacchetti, Volpati, Vignola, Di Gennaro, Larsen-Elkjaer. **Allenatore:** Osvaldo Bagnoli

ARBITRO: Wurtz (Francia)

RETI: 19' Platini rig., 50' Serena.

COMPETIZIONE: Coppa Campioni, ottavi di finale: ritorno

SOLIDARIETÀ DS PER I BAMBINI ARGENTINI INCONTRI CON ESTELA CARLOTTO

Presidente delle Nonne di Plaza de Mayo



**DOMANI
GIOVEDÌ
4 SETTEMBRE
ORE 21
TORINO
Festa Provinciale
de L'Unità**

Con Estela Carlotto:
Pietro Marcenaro
Ernesto Olivero
Alida Vitale
Francesco Salinas

5 settembre Milano, 6 settembre Genova, 7 settembre Bologna, 9 settembre Firenze, 10 settembre Roma

Come sottoscrivere

sul sito www.dsonline.it
alla voce niños

nella tua banca: c/c n° 103934
(Banca Popolare Etica
ABI 5018 CAB 12100)

in posta: c/c n° 31865207

La causale è "niños di Argentina"

I versamenti vanno intestati a: ICEI -
via E. Breda, 54 - 20126 Milano

In edicola il memoriale del pugile, dimenticato in un baule

Carnera, una vita in cinquanta fogli

Francesca Sancin

Sfilati i guantoni, con le frasi semplici della sua terza elementare, dirette come pugni, Primo Carnera scriveva. Si è raccontato al mondo in cinquanta fogli di carta velina con sopra l'intestazione "Pro-Wrestling Association Japan", vergati probabilmente prima degli anni Sessanta, quando era in Oriente per dedicarsi alla lotta. La figlia Giovanna ha stanato quelle carte, acquattate in fondo a un baule di famiglia, a Tampa, e ha pensato di farne un libro: sarà in edicola dal 12 settembre, con la Gazzetta dello Sport. Le vendite finanzieranno la Fondazione Carnera, sponsor dei sogni dei giovani disagiati che vogliono studiare in Italia. Tra quelle poche pagine non c'è molto ring: del titolo mondiale si legge quasi fra le righe. Trova respiro invece un Carnera che muove i primi passi nel mondo e che deve imparare a starci col suo fisico da Golia: «La mia nascita era alquanto difficoltosa per mia mamma dato che ero molto più grande del normale, difatti il mio peso

era oltre 10 chilogrammi, man mano che gli anni avanzavano la mia statura e il mio corpo prendevano delle proporzioni gigantesche». Più in là Carnera si racconta attraverso gli occhi stupiti di chi rimaneva a bocca aperta davanti alla sua forza da locomotiva, pompata in un fisico fuori misura. A ricordarlo ieri a Milano, alla presentazione del memoriale, c'era anche Nino Benvenuti, cui Carnera diede "l'investitura", profetizzandogli la conquista del titolo iridato: «Avanti così che diventi anche tu campione del mondo». Dopo questa battuta «Lo rividi molte volte - racconta Benvenuti - diventammo amici. L'ultima volta fu tre giorni prima che morisse, nella sua casa a Sequals. Io rientravo dal mondiale conquistato contro Griffith negli Usa. Lui era a letto ormai ridotto pelle e ossa, ma sembrava ancora gigantesco. Sua moglie Pina mi accolse e mi disse "adesso brindiamo con lui alla tua vittoria, ci tiene". Prese tre bicchieri di vino rosso. Primo bevve d'un fiato il suo, poi disse "me ne dai un altro?" e brindò di nuovo. A parole non posso descrivere l'emozione che mi invase».

Puntate precedenti
Mercoledì 10
il 1000° gol di Pelè

La settimana prossima si concluderà la rubrica "Indimenticabili - 10 partite nella storia del calcio", con una puntata dedicata al 1000° gol realizzato da Pelè durante Vasco-Santos del novembre 1969. Queste le precedenti "sfide":

Germania Est-Germania Ovest

dei Mondiali del 1974
(pubblicata il 18 giugno)
le 5 partite Bologna-Genoa
semifinali scudetto del 1925
(4 luglio)

Steaua Bucarest-Barcellona
finale di Coppa Campioni '86
(9 luglio)

l'era Sacchi

(16 luglio)
Argentina-Inghilterra
del Mondiale 1986
(30 luglio)

Borussia M.-Inter
di Coppa Uefa '71-'72
(4 agosto)

Germania Ovest-Ungheria
del Mondiale del 1954
(7 agosto)

Bologna-Inter spareggio scudetto
del 1964
(19 agosto).